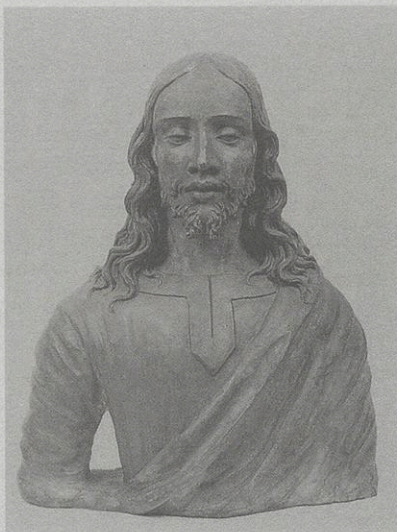


gdt 268

Charles Perrot

Gesù




QUERINIANA

Ecco un volume che riassume in sé semplicità, chiarezza e solidità scientifica. Il suo autore, esegeta di chiara fama internazionale, presenta, con notevole abilità divulgativa, la figura di Gesù e il suo messaggio aiutando il lettore, anche inesperto, ad addentrarsi seriamente nello studio delle discipline bibliche. È insomma una sintesi pregevole e consigliabile ad un pubblico vastissimo.

BATTISTA MONDIN

Storia della Metafisica



Battista Mondin, *Storia della Metafisica*, voll. I-III, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1998, pp. 2193.

Il Prof. Mondin ci sorprende di nuovo, con un'opera di grande respiro culturale. Sembra che sia egli più rapido nello scrivere e pubblicare che i lettori intelligenti a leggere. Avevamo ancora tra le mani "freschi di stampa" i quattro volumi dedicati alla Storia della teologia, (ESD, Bologna 1996-1997), quando sono arrivati questi tre sulla Storia della Metafisica, redatti con la consueta serietà dottrinale, ricchezza d'informazioni, oggettività di criterio, attualità dell'approccio scientifico. In oltre 2000 pagine, Mondin ci offre il nucleo del pensiero metafisico di più di 200 filosofi, percorrendo tutta la storia della filosofia dai greci fino ai nostri giorni. Per la quantità dei dati, il numero dei filosofi analizzati e la profondità del pensiero in causa, possiamo qualificarla come opera ciclopica. Egli dà prove di avere letto e meditato a lungo le opere dei filosofi che presenta, e di conoscere le monografie a loro dedicate dagli specialisti. La biblioteca che risulta di queste due fonti per la elaborazione è ingente, di alcune migliaia di volumi. Il lettore si chiede come sia possibile al semplice mortale nel periodo di un solo anno poter produrre un'opera del genere, nella quale ha il suo peso la quantità, ma è molto di più valida la qualità dell'informazione e del giudizio.

A prima vista si direbbe che il tema della metafisica è di quelli che il nostro tempo ha lasciato da parte. La modernità non si trova a suo agio con la metafisica. Dal tempo di Hume, non sono pochi gli uomini di cultura disposti a seguire il suo consiglio, ossia a gettare dalla finestra nel fiume Tamigi tutti i libri della biblioteca che si azzardino a parlare di metafisica. Vi è una legione di pensatori moderni che hanno decretato la morte o la fine della metafisica. D'altronde colui che è in grado di andare oltre la sfuggente attualità, avverte anche che la cultura attuale, se vuole uscire dallo stato di miseria e malattia mortale nella quale si trova, ha bisogno urgente del ritorno alla metafisica, nucleo e pietra angolare di ogni seria filosofia. Mondin cerca il rimedio alla nostra situazione di povertà e indigenza culturali. La Storia della metafisica risponde a questa situazione di angoscia esistenziale. La memoria del percorso della metafisica nella storia può servire al risveglio della coscienza filosofica, all'incoraggiamento per lo sforzo che richiede il suo ricupero.

Prima di percorrere analiticamente il lungo itinerario percorso da Mondin è utile avere una visione dell'insieme. La metafisica, dal tempo di Platone, viene descritta come la visione dell'intero. La conoscenza umana procede sempre dalla totalità in confuso alla conoscenza delle singoli integranti della totalità. Il processo è circolare, dal tutto alle parti e di queste al tutto: dalla visione sintetica al processo analitico, per ritornare alla sintesi con chiarezza. Kant ha centrato il problema quando afferma che la metafisica ritorna al punto di partenza in ogni filosofo.

L'opera si apre con l'introduzione al percorso dei tre millenni di metafisica mettendo in chiaro cosa sia la metafisica e quale sia la sua storia. Il concetto di me-

tafisica adoperato da Mondin, coincidente con quello di Aristotele e di Tommaso, è il sapere dell'ente in quanto ente, o la conoscenza del rapporto dell'ente all'essere, o della relazione del pensiero con la verità ultima delle cose. Tale è in fondo il nucleo della filosofia. La filosofia autentica implica sempre la visione dell'intero, e quindi la metafisica, come sapere totale e fondante. La storia di questo sapere coincide con il processo e i modi concreti di espressione che ha avuto nelle opere dei filosofi. Sono stati i greci coloro che hanno scoperto questa radice del pensiero. La metafisica è sempre una scoperta e non una creazione umana. Da quel momento iniziale della grecità, la cultura, se rimane tale, non può dimenticare questa dimensione del sapere e della realtà. L'uomo è in realtà un animale metafisico. La dimensione storica dell'uomo è un concetto di radici cristiane. La modernità lo ha deviato. Infatti lo sviluppo della storia nella modernità è stato determinato da Hegel e la filosofia del progresso, che credevano ci fosse una evoluzione costante e inarrestabile della realtà e del pensiero, determinata ad andare sempre in avanti e in alto, senza possibili regressi. Mondin si dissocia da questa visione della storia. In quanto frutto della libertà dell'uomo nel tempo e nella società, la storia non è lineare, né accade in modo predeterminato, può essere progressiva e regressiva. La metafisica lo dimostra con le sue epoche di culto e di oblio. Nonostante la fragilità della storia umana e dei suoi prodotti, tra i quali si deve inserire anche la filosofia, Mondin ammette una certa unità di sviluppo insieme ad una netta distinzione nelle epoche della storia.

Tre grandi periodi si trovano nella Storia della metafisica, dai quali hanno origine tre specie di metafisica: classica, cristiana e moderna. «Non si tratta soltanto di una demarcazione cronologica, ma anche teoretica. Le tre epoche hanno tre diversi centri di riflessione: il centro dell'epoca classica è il cosmo, e quindi la sua filosofia è cosmocentrica (o fisiocentrica); il polo dell'epoca cristiana è Dio e la sua filosofia è teocentrica; infine il polo dell'epoca moderna è l'uomo e la sua filosofia è antropocentrica» (I, p. 26). Da questo fatto discende che Mondin abbia diviso il suo saggio in tre volumi, uno per epoca. All'interno di ciascuna delle tre epoche o stile di fare metafisica si distinguono ancora altri periodi. Ma l'accento viene messo più sulla diversità e la cronologia, che non sulla logica successione dei sistemi. La libertà umana rifiuta uno stile di storia che deve procedere secondo le rotaie di una certa necessità predeterminata. La metafisica assume diverse vesti nel corso della storia, al di sopra di ciò che si poteva aspettare. In questi tre periodi l'autore trova il posto per ciascuno dei 224 pensatori e alcune decine di correnti filosofiche. La metafisica, più o meno palese, è l'anima del discorso filosofico del passato.

Una caratteristica della lettura storica di Mondin in questi tre periodi è la sua capacità di stupore e meraviglia. Non solo trova affascinante il discorso metafisico in sé, questo sapere dell'intero e della profondità, ma anche mantiene sempre un atteggiamento positivo, capace di scoprire la vetta metafisica anche in coloro che a prima vista sembrano antimetafisici, come Pascal, Kant, Nietzsche e tanti altri. In realtà ritorna al pensiero di Aristotele della necessità della metafisica per la vita umana, e della presenza della metafisica anche nel discorso di chi si propone di negarla. Detto questo ci limitiamo ad un accenno di visione generica su ciascuno di questi tre periodi.

La storia della metafisica inizia con il pensiero greco, che è stato in grado di fare il salto dalla mitologia alla metafisica speculativa, vero prodotto della ragione. Vi è un periodo iniziale, l'epoca presocratica, un periodo classico con Platone e Aristotele, e un prolungamento nei sistemi dell'epoca ellenistica. Mondin dedica più spazio e attenzione al pensiero dei due grandi filosofi Platone e Aristotele. Sorprende la simpatia di BM per il pensiero di Platone, il filosofo di maggior influsso nella cultura di occidentale. La lettura della sua metafisica viene fatta d'accordo con l'ultima interpretazione dei platonici della scuola di Tubinga, in speciale di Krämer, e più ancora di Reale. In Platone sono decisive le dottrine non scritte, dalle quale è possibile interpretare i 36 dialoghi in un sistema che arriva ai principi, al Bene e al Uno, che scopre nel Demiurgo la causa efficiente e creatrice della realtà partecipata. La seconda navigazione è decisiva in Platone, poiché scopre i principi, le vie metafisiche, le realtà più profonde e i ponti tra il mondo sensibile e quello delle realtà immutabili. Platone lascia un'eredità mai esaurita. Egli viene descritto come «forse il massimo genio metafisico di tutti i tempi» (I,256). Questa visione del pensiero platonico non eclissa il pensiero di Aristotele, il quale «non fu inferiore al suo maestro, con il quale condivide la paternità della filosofia occidentale» (I, p. 262). Platone è l'aquila, Aristotele la lince, l'uomo della sintesi, logico, scientifico, che va all'essenziale. In realtà la metafisica è stata creata come scienza nell'opera di Aristotele, il quale la descrive come filosofia prima e alla quale dedica la prima opera su di essa. Il sapere metafisico inizia il suo corso con Aristotele il quale fa l'analisi dei principi, i problemi, il linguaggio e le applicazione al mondo, all'uomo, e a Dio. Metodo, oggetto, traguardo e spirito che anima la ricerca metafisica sono proposti da Aristotele, in un certo contrasto con Platone, ma in realtà in modo complementare. Le scuole elleniche hanno vissuto della copiosa eredità dei tre sommi filosofi della Grecia, Socrate, Platone e Aristotele. Plotino emerge tra i successori come altro gigante della metafisica classica. Precedono e seguono queste eminenti figure tanti altri che brillano nella storia della metafisica con luce propria. BM cura di mettere in rilievo i tratti essenziali di ciascuno. La metafisica classica ha avuto l'inizio e i suoi massimi esponenti in Grecia, ma è destinata ad essere il metro culturale dell'umanità in cammino, o nel tempo.

La seconda epoca della metafisica viene descritta come cristiana, e Mondin dimostra che non è inferiore a quella precedente dei greci, sia nei pensatori che nella produzione filosofica. Alla fine del secolo XX si parla con proprietà della filosofia cristiana, cosa che era problematica e per molti assurda nella prima metà del secolo quando fu sollevata la questione. Anche se la formula fosse molto antica. Ciò che era il vertice del pensiero metafisico greco, la teologia, diventa il punto di partenza del pensiero cristiano, Dio rivelato in Gesù Cristo. Il cristianesimo nonostante che è una religione, e non una filosofia, che poggia su misteri di fede, Dio unitrino e Dio fatto uomo, contiene una potente struttura filosofica, nella giusta espressione di Mondin un grande potenziale metafisico. Le verità cristiane sono esauriente risposta ai problemi che i greci con la sola ragione non potevano risolvere. Dalla cristiana rivelazione procedono tante verità centrali per la filosofia, come la creazione dal

nulla, il concetto di spirito, la giusta nozione di persona, la vera libertà, la retta concezione della storia, il concetto e il ruolo dell'amore, la verità su Dio. La rivelazione ha illuminato questi temi con luce nuova, che tocca il profondo della filosofia, e rende possibile e necessario parlare della filosofia cristiana senza nessuna contraddizione. Questo periodo viene diviso in due grandi epoche, quella dei Padri, e quella degli scolastici. La metafisica ha ricevuto in questo periodo un nuovo e inaspettato sviluppo.

Del periodo patristico Mondin mette in rilievo Clemente e Origene come i creatori della metafisica cristiana, i Capadoci che sono in grado di fare il dialogo con i filosofi greci, e San Agostino, nel quale il neoplatonismo acquista veste cristiana. Il periodo scolastico porta a compimento lo slancio metafisico, iniziando con Scoto Eriugena, arricchito con i contributi della scolastica islamica e anche di quella ebraica che hanno avuto scuole e pensatori geniali come Avicenna, Averroè e Maimonide, ma soprattutto con gli scolastici del sec. XIII, Alberto e Tommaso, Bonaventura e Scoto. Mondin, filosofo tomista, che ha dedicato molti dei suoi scritti all'Aquinate, presenta la sua metafisica come il vertice del pensiero filosofico, come il paradigma del metafisico cristiano con la sua penetrazione nell'essere dell'ente, arrivando al vertice del concetto forte o intensivo dell'essere nella sua applicazione a Dio, concepito al nostro modo come *ipsum esse subsistens*. Dalla profondità di questa concezione dell'essere come atto intensivo deriva una nuova visione del mondo, dell'uomo, di Dio, «l'esse come *actus* e non come *esse commune*» (II, p. 496), in affinità con Aristotele ma molto al di sopra di lui. Questa nozione tipica di Tommaso è una riscoperta recente, ignorata da molti discepoli tomisti del passato e ancora non condivisa da tutti al presente. La scuola francescana con Bonaventura e Scoto ha dato un notevole contributo allo sviluppo della metafisica tenendo conto della eredità platonica, e come punto di partenza l'espressione giovannea, *Deus caritas est*. La metafisica cristiana è in grado di accogliere le diverse letture della realtà, integrando il contributo dei pensatori greci, e delle altre culture.

La terza tappa della Storia della metafisica contempla l'epoca moderna sino ad oggi, caratterizzata come antropologica poiché ha messo al centro l'uomo e le sue capacità scientifiche. In un primo momento la modernità ha accentuato la metafisica, in un secondo l'ha lasciata da parte. Mondin distingue tre fasi, la prima di fiducia nella metafisica, la seconda di sfiducia, la terza designata come rifiuto e superamento della metafisica. Con questa fase si arriva alla post-modernità. Anche nell'epoca moderna si verifica una importante verità storica: «le grandi creazioni metafisiche coincidono sempre con la fase aurea di una civiltà. Mentre la scomparsa della metafisica è uno dei segni più eloquenti della miseria di una civiltà» (III, p. 6). La modernità si caratterizza per la laicizzazione della cultura, per una sintesi armoniosa tra valori assoluti cristiani e valori strumentali della scienza e la tecnica, l'economia e la politica. Questa armonia si inizia nel intermezzo dell'umanesimo, e si consolida in due momenti uno forte fino a Kant, uno debole fino al 1945, e la sua metafisica viene descritta per la sua autonomia di fronte a Aristotele e alla teologia, la separazione della scienza, e il condizionamento gnoseologico.

La prima modernità inizia con Cartesio e si prolunga nelle due vie, quella del razionalismo e quella del empirismo fino a Vico che scopre la metafisica della storia. BM dedica speciale attenzione alla metafisica cartesiana come inizio del nuovo stile di fare metafisica. La seconda modernità ha inizio con Kant. Mondin considera a Kant come uno dei grandi metafisici della storia, un certo spartiacque con la decostruzione della metafisica teoretica e costruttore della metafisica pratica. Kant inizia una nuova epoca con il concetto di a priori come trascendentale, vale a dire come condizione e forma di un contenuto sensibile. Non è possibile la metafisica come scienza ma solo come fede morale. Dopo di lui bisogna scegliere tra il rifiuto e l'adesione totale, o la possibile rivisitazione allo scopo di elaborare una autentica metafisica. Si consiglia di scegliere questa terza posizione che rende possibile la costruzione di una metafisica forte, di fronte a quelle fortissime del razionalismo, o deboli come quelle postkantiane. L'analisi di Mondin presenta la storia della dissoluzione della metafisica negli idealisti, volontaristi e materialisti, e il ritorno della metafisica dell'essere in Rosmini, dell'esistenza in Kierkegaard, la distruzione in Nietzsche, e la polverizzazione posteriore. Husserl ha propiziato nella fenomenologia un clima culturale nel quale vi è un posto per la metafisica, e così accade tra i due discepoli, con Edith Stein, e soprattutto con Heidegger al quale presta particolare attenzione. La storia di questo sviluppo moderno della metafisica si avvia verso la fine con l'analisi del pensiero neotomista che ha un splendido interprete in Gilson, con la riscoperta della metafisica di Aristotele soprattutto in Italia, il ritorno ad Agostino, e il problema della metafisica di fronte all'analisi linguistica e alla ermeneutica di Gadamer e Ricoeur.

Questa lunga navigazione nell'oceano della metafisica ci fa presente tutto il passato della più alta attività della ragione, l'unica in grado di dare unità ai diversi ordini di conoscenza, scientifica e religiosa, immanente e trascendente. Senza metafisica l'uomo non può trovare l'unità né in se stesso né tra le realtà che lo trascendono. Mondin constata alla fine del suo itinerario: «L'umanità ha vissuto anche epoche ametafisiche o antimetafisiche. Ma l'assenza della metafisica non è mai stato un segno di ricchezza bensì di povertà spirituale e culturale. Purtroppo oggi ci troviamo in un'epoca di transizione. Siamo nella fase di passaggio della modernità alla postmodernità. Ci stiamo lasciando alle spalle un'epoca di fantastiche e gloriose conquiste operate dalla ragione strumentale; ma queste stesse conquiste hanno provocato una profonda erosione dei valori fondamentali. Così siamo sprofondata in un terribile vuoto culturale e spirituale. Con la postmodernità spunterà una nuova civiltà soltanto quando l'umanità riuscirà a trovare a livello planetario una nuova piattaforma di valori assoluti: valori umani, spirituali e religiosi che diventino il vincolo comune tra tutti gli abitanti del pianeta. Il compito della metafisica sarà allora quello di fungere non solo da interprete, ma anche da difensore e garante, sul piano razionale, del nuovo codice dei valori, ossia dell'anima della nuova civiltà» (III, p. 776).

Tale è nel suo complesso l'itinerario che BM percorre tra i pensatori metafisici del passato. Si direbbe che il suo sentiero nel bosco è fatto in modo tale che il viandante possa osservare uno a uno gli alberi e, se ha appetito, possa prendere con la propria mano i frutti pendenti. Infatti il discorso metafisico, di solito difficile, sempre

astratto, nel pensiero di Mondin diventa suggestivo, incitante, limpido. La lezione di questa bella Storia sta nella sua fisionomia di grande invito a coltivare la metafisica dell'essere e dei suoi valori trascendentali di unità, verità, bontà e bellezza. Davanti ad un'opera così ambiziosa è normale che gli specialisti trovi difficoltà e lacune nella trattazione dei singoli autori, in taluni dettagli espositivi, nell'uso delle fonti, nei giudizi complessivi. Le monografie oggi esistenti su ciascuno dei filosofi possono essere molto più complete e scientificamente fondate delle pagine di Mondin. Le lacune, insomma, non mancano: il proverbio antico «Pluribus intentus minor est ad singula sensus» deve essere ricordato. Nel suo genere, quella di un'ampia sintesi generale, Mondin opera, comunque, con originalità e grande passione. Perciò la sua opera è una pietra miliare nell'ambito delle introduzioni allo studio della metafisica.

Abelardo Lobato